

Presentato il maxiemendamento, oggi il voto di fiducia al Senato - Napolitano: dovere di tutti ridurre il debito pubblico

Ecco le novità della manovra

Tensioni nella maggioranza: si dimette il sottosegretario Cosentino

Primo giro di boa per la manovra economica. Il Senato voterà stamattina la fiducia sul maxiemendamento presentato ieri dal governo. Poche le limature rispetto al testo approvato in commissione, si allenta la stretta sulle assicurazioni che rinunceranno a 264 milioni di euro.

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ribadisce che l'austerità è una necessità per tutti. Da Udine il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ricorda che è un dovere generale ridurre il debito pubblico. Un giudizio positivo sulla manovra giunge dalla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

che invita il governo a destinare più risorse allo sviluppo con la finanziaria. Le regioni si dividono sulla restituzione delle deleghe.

Tensioni anche nella maggioranza. Dopo un incontro con il premier Silvio Berlusconi, il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino si è dimesso e ha attaccato il presidente della Camera Gianfranco Fini che ha usato parole dure per «chi non ha etica pubblica».

Servizi > pagine 2, 3, 5 e 19

Il Punto di Stefano Folli > pagina 19

.com

www.ilsole24ore.com

Il testo del maxiemendamento

La manovra in Parlamento
LE MODIFICHE DELL'ESECUTIVO

La Ragioneria. «Le relazioni tecniche sono spesso lacunose, valutazioni più difficili»

Quote latte. Casini: «È un buco nero»
Galan: «Una scelta sconcertante»

Manovra blindata, oggi la fiducia

Maxiemendamento con poche limature - Tremonti: austerità necessità per ciascuno



Oggi il sì del Senato alla manovra. Il premier Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Dino Pesole
ROMA

Il governo pone al Senato la questione di fiducia sul maxiemendamento del relatore, con alcune limitate correzioni al testo della manovra correttiva varato dalla commissione Bilancio, e dall'opposizione il Pd risponde proclamando per il 16 e 17 luglio due giornate di mobilitazione nazionale. Si chiude così il primo, decisivo passaggio parlamentare per il decreto varato lo scorso 25 giugno dal consiglio dei ministri. La manovra biennale da 24,9 miliardi, negli intendimenti del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dovrebbe consentire di ridurre il deficit dal 5% del 2010 al

3,9% nel 2011 e al 2,7% nel 2012, in linea con gli impegni assunti in sede europea. Il voto è atteso per questa mattina, poi toccherà alla Camera che esaminerà un testo sostanzialmente blindato. Si profila anche a Montecitorio il ricorso al voto di fiducia sul decreto, che comunque dovrà essere convertito in legge entro il 29 luglio.

«Non so se sia un'ideologia, ma l'austerità certamente è una necessità e una responsabilità», ha commentato Tremonti. Il decreto in sostanza serve a ridurre il deficit, ma l'austerità è tutt'altro che conclusa da noi come in tutta Europa. «La crisi ha segnato il passaggio necessario a una diversa visione, in un'Europa

che produce più debito che ricchezza, più deficit che Pil», ha aggiunto Tremonti nel corso del suo intervento all'assemblea di Confcooperative. In questo senso, la manovra che sta per affrontare l'esame della Camera è «il **DIBATTITO LUNGO**

Utilizzati 675mila fogli di carta che coprono una distanza di 195 chilometri Il Pd proclama due giorni di mobilitazione primo atto di condivisione della necessità del cambiamento rispetto al passato». Di fronte alla crisi «nell'insieme il paese ha tenuto, tiene, e terrà. Nessuno ha avuto l'idea di una rottura del cli-



ma di coesione sociale. E questo è dovuto ad un profondo senso di responsabilità nel paese».

Per il relatore Antonio Azzollini, la manovra contiene diversi provvedimenti «strutturali, tra cui quello delle pensioni che per i nostri conti pubblici rappresenta una vera e propria stabilizzazione di lungo periodo». Tesi che l'opposizione non condivide affatto: «È intollerabile - commenta Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd a Palazzo Madama - che si faccia una manovra che fa pagare tanto, anche sotto il profilo dei diritti sociali, ai cittadini più deboli e che i grandi redditi non paghino nulla». "Intollerabile" è altresì il ricorso alla fiducia su una manovra «senza strategia politica, dove l'unica strategia è quella contabile dei tagli».

Anche il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini critica la manovra: «È inevitabile ma costruita male. I tagli lineari sui bilanci regionali saranno pagati dai cittadini in termini di erogazione di servizi». In più - a parere di Casini - c'è «il buco nero delle quote latte. Non si può privilegiare chi per anni non ha pagato a scapito dei cittadini». «Sono istituzionalmente rispettoso di quanto sta avvenendo in Senato - aggiunge il ministro delle Politiche agricole Giancarlo Galan sul tema delle quote latte - e non mi sento di aggiungere altro su di una vicenda che comunque mi lascia sconcertato».

Come previsto, le correzioni sono state apportate per gran parte nel corso dell'esame in commissione Bilancio. All'aula, il compito di ratificarle con il voto di fiducia. Sono stati utilizzati oltre 675 mila fogli di carta, che coprono una distanza di 195 chilometri. Novanta le ore di dibattito per discutere 3.020 emendamenti di cui solo 83 hanno ricevuto il via libera. Come da consuetudine, alla Ragioneria il compito di fornire in tempo reale il quadro delle coperture agli emendamenti del relatore concordati con il governo. Sull'argomento è intervenuto ieri alla Camera il ragioniere generale dello stato, Mario Canzio: «Ci vengono sottoposte relazioni tecniche talvolta lacunose, talaltra qualitativamente scadenti. Alcune relazioni contengono informazioni e dati sufficienti ad acquisire una ragionevole certezza in ordine agli effetti finanziari. Altre presentano elementi di dettaglio che a volte possono risultare anche eccessivi e ridondanti». Canzio contesta

quanti «mettono in discussione l'operato della Ragioneria. Come primo rappresentante della Ragioneria, posso solo dire di sentirmi come la moglie di Cesare».